

Straordinario pellegrinaggio per 85 adolescenti sul tema «Col cuore di pace in tempo di guerra»

Dall'oratorio Sacer all'Albania sulle orme di don Carlo Gnocchi

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (tgb)

«Col cuore di pace in tempo di guerra». Sarà questo il tema del pellegrinaggio che ottanta e cinque teenager dell'oratorio Sacer, da poco intitolato al beato don Carlo Gnocchi, effettueranno a Scutari, in Albania e poi a Mostar e a Medjugorie in Bosnia Erzegovina.

Un'esperienza per ripercorrere le strade battute da don Carlo, di cui quest'anno ricorrono i cento anni della sua presenza da sacerdote in città. «Quando scoppia la Seconda guerra mondiale i ragazzi dell'istituto Gonzaga di cui don Carlo era insegnante furono chiamati alle armi - ha raccontato don Andrea Citterio, responsabile della pastorale giovanile, che accompagnerà gli adolescenti cernuschesi nel viaggio - Lui volle seguirli, perché diceva che voleva che anche in un contesto di guerra mantenessero un cuore di pace».

Sarà un viaggio molto speciale. I ragazzi partiranno a Santo Stefano e raggiungeranno l'Albania in pullman.

«Scutari è una città molto significativa per la pace - ha ripreso don Andrea - Quando scoppia la guerra in Kosovo quarantamila profughi furono accolti qui in quello che oggi è appunto chiamato Villaggio della pace, che noi visiteremo». Ad accoglierli ci sarà l'arcivescovo locale, don Giovanni Peragine, che ha parenti a Pioltello e che ha organizzato le tappe del soggiorno.

Sulla via del ritorno la comitiva farà tappa a Mostar, una città simbolo, con il suo ponte, della guerra che infuriò nei Balcani negli anni Novanta e quindi nella vicina Medjugorie, la città delle apparizioni e dove la Madonna è venerata con il titolo di Regina della pace. Il rientro è previsto per la sera del 30

dicembre.

Il pellegrinaggio, presentato domenica pomeriggio in

oratorio alla presenza della sindaca Paola Colombo, ha ottenuto un finanziamento da parte della Fondazione Bcc Milano, rappresentata nell'occasione dal segretario Eugenio Comincini. Ci sarà poi un aspetto internazionale

del viaggio: grazie ai contatti di persone presenti in città, tra cui le suore missionarie messicane (che parteciperanno all'esperienza), ogni ragazzo riceverà una lettera di un suo coetaneo che vive in un'altra città del mondo. Il giovane pellegrino cernuschese la porterà con sé, come a creare un legame spi-

rituale di pace che unisce le tessere della terra. Ma i ragazzi avranno altre tre «armi»: una spilla raffigurante la bandiera della pace del Servizio missionario giovani (il Servizio missionario giovani), un rosario e una felpa che riporta in italiano, albanese e bosniaco la frase di don Carlo: «Col cuore di pace in tempo di guerra».



I partecipanti al pellegrinaggio insieme alla sindaca Paola Colombo e a Eugenio Comincini, segretario della Fondazione Bcc Milano (primo a sinistra)

